

## Economia e finanza

### I fondi di ricchezza sovrana

Roberto Pasca

(Edizioni universitarie di lettere, economia e diritto - Via Cervignano, 4 - 20137 Milano; 2009; formato cm 15,5x22; pagine 150; euro 19,50)



Roberto Pasca, che si è a lungo occupato di Economia agraria, attualmente insegna Economia dello sviluppo alla Sapienza di Roma. Ora ha pubblicato un «aureo libretto» sui cosiddetti «fondi sovrani» (*Sovereign wealth fund*, Swf). Cosa sono questi fondi e perché possono interessare anche chi si occupa di agricoltura? Vediamo intanto di cosa parliamo. Sono «fondi di investimento pubblici», da cui il termine sovrano, che echeggia la presenza del principe, o comunque lo stretto controllo statale.

Alcuni Stati, all'inizio quelli del Golfo Persico e la Norvegia, già nei lontani Anni Cinquanta hanno creato questi fondi non speculativi con una quota consistente degli introiti del petrolio (fondi commodity). A questi sono poi seguiti i cosiddetti «fondi non commodity», cioè non legati alle materie prime. In questi fondi sono affluiti gli avanzi delle partite correnti delle esportazioni e le eccedenze fiscali degli Stati. Tra i Swf il principale come patrimonio è l'Abu Dhabi Investment Fund con un patrimonio di 875 miliardi di dollari. I fondi cinesi, fondi non commodity, stanno crescendo a vista d'occhio. Il principale è la China Investment Corporation. La somma del patrimonio di tutti questi fondi era stimata, prima della crisi, in 4.000 miliardi di dollari, circa la metà delle riserve mondiali. La logica che li ispira è basata sulla prudenza e sul lungo termine per accumulare risparmio, ad esempio quando si esauriranno le riserve petrolifere. I loro investimenti non hanno nulla a che vedere con i famigerati *hedge fund*. La visione di Pasca è giustamente e correntemente benevola; non si tratta di fondi speculativi, ma va detto che anche i fondi sovrani non sono usciti indenni dalla recente tempesta finanziaria. Alcuni hanno perso anche il 30%. Dopo la catastrofe è stato infatti firmato un accordo deontologico, il cosiddetto memorandum di Santiago tra i vari Swf, per gli investimenti futuri.

In questa logica di ricerca di investimenti a lungo termine si spiegano i notevoli investimenti in terra agricola, come gli immensi acquisti effettuati dalla Cina per 2,3 milioni di ettari in Africa; l'Arabia Saudita non è da meno con 1,6 milioni di ettari, gli Emirati Arabi con 1,3 milioni di ettari. Ecco perché i «fondi sovrani» ci interessano: è dal periodo coloniale del Settecento e dell'Ottocento che non si vedevano investimenti in terreni di tale ampiezza. I capitali sono sempre ben visti in un settore che spesso ne è carente, come quello agricolo, ma a volte il troppo... A.P.